N. 242 — Venerdì 1° Settembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Venerdì 1° Settembre — N. 242

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Sangiorgio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 12 30 — 6 25 — 3 60
Estero qualunque destinazione — 25 50 — 13 00 — 6 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Bilanci (oltre la firma del gerente) L. 2 — Necrologie, Ia 1,50 — Avvisi, economici 40 — Ripetizioni cent. 25 per parola (minimo) L. 1,50 — Per le richieste Piazza Carlina, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere agli Uffici Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

ARCHIVIO STORICO

Notizie e impressioni sul trattato di pace

Dispacci dei Sovrani d'Europa a Roosevelt.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

I primi articoli del trattato di pace.

Portsmouth (Stati Uniti), 31, ore 8.

La Conferenza non tenne seduta ieri. Non di meno, Martens e Denison si riunirono alle ore 15 al Navy-Yard per cominciare la redazione del trattato. E' stato deciso che la conclusione del trattato avrà luogo nella stessa sala dell'accordo.

Dennison che collabora alla redazione del trattato di pace con Martens, dice che nessun altro trattato si farà a Portsmouth. Tuttavia un trattato di commercio si negozierà più tardi per assicurare reciprocamente il trattamento della nazione più favorita. Nessun accordo definitivo nè armistizio è stato ancora concluso.

Londra, 31, ore 7.30.

Il *Morning Post* ha da Portsmouth quelle che ritiene basi essenziali del trattato, oltre a quanto fu stabilito nella seduta storica in cui la pace fu consacrata: « La Russia conserva la ferrovia di Manciuria fino a duecento miglia al di là di Karbin. La Russia ed il Giappone avranno gli stessi diritti circa la navigazione nelle acque di Sakaline. Il Giappone è intenzionato di mantenere in Corea delle forze militari sufficienti per affermare il suo predominio ».

Portsmouth, 31, ore 12,30.

Dennison e Martens lavorarono sino alle ore otto di sera attorno al progetto del trattato di pace. Essi terminarono il preambolo e tre articoli: discutevano gli articoli relativi alla cessione della Ferrovia orientale quando aggiornarono la seduta fino ad oggi. Poichè i comandanti in capo degli eserciti russo e giapponese devono essere consultati circa l'armistizio, passeranno un giorno o due prima che esso venga proclamato.

Si annuncia che il riconoscimento alla Cina del possesso della ferrovia orientale da parte dei giapponesi implica il pagamento di 75 milioni di dollari che i russi devono versare alla Cina quale quota degli interessi della Cina su quella linea, il cui possesso definitivo sarà oggetto di una convenzione fra la Cina e il Giappone. Si crede che se la Cina deciderà di conservare la linea, questi 75 milioni saranno allora pagati al Giappone contro il rimborso per la ricostruzione.

Una clausola importante del trattato prevede che la Russia e il Giappone saranno autorizzati a stabilire posti per proteggere la linea, e, in caso di disordini gravi, di portarvi delle truppe, il cui effettivo sarà però limitato al numero strettamente necessario, e che dovranno essere richiamate appena terminata la loro missione. La Russia, possedendo le sezioni orientale e occidentale della ferrovia orientale e la sezione meridionale fino a Kuanchuigtse, la clausola precedente nel caso di futuro conflitto le assicurerebbe il controllo della maggior parte della Manciuria dalla fertile vallata di Tzungari fin verso il nord.

Il passaggio dell'affitto di Port Arthur e del Liao-tung al Giappone dipende dall'assenso della Cina.

Per l'armistizio.

Pietroburgo, 31, ore 19.

I negoziatori russi e giapponesi pregarono lo Tsar ed il Mikado di pronunziare immediatamente l'armistizio, le cui condizioni sono attualmente elaborate a Portsmouth. Sarà poi regolata la questione della liberazione dei prigionieri.

Quanto pagherebbe la Russia.

Pietroburgo, 31, ore 19,15.

Il *Rossia* riceve da fonte competente una informazione secondo la quale la Russia non pagherà al Giappone che circa cento milioni di rubli quale rimborso di spese per il mantenimento dei prigionieri.

I vantaggi della Russia.

I giapponesi si consolano.

Portsmouth (Stati Uniti), 31, ore 7,10.

Witte ricevette telegrammi di felicitazione dallo Tsar, ma il mondo ufficiale di Pietroburgo non si è unito alle felicitazioni che giunsero da tutto il mondo in abbondanza.

Un alto personaggio russo, parlando degli avvenimenti possibili se la pace non fosse stata conclusa, diceva: « Considero la situazione militare da parte dei russi come estremamente favorevole al momento dei negoziati. Supponiamo che i russi avessero avuto un successo militare: Linievitch potova respingere Oyama fino a Liao-Yang ovvero Hait-Cheng; ma bisogna ammettere che gli sarebbe stato impossibile avventurarsi nel Liao-Tung, attraversare il Yalù, penetrare in Corea ovvero riprendere Sakaline. Otteniamo dunque per mezzo di trattato quello che si sarebbe dovuto ottenere con delle vittorie; ma in caso di sconfitte, chi sa che cosa si sarebbe dovuto cedere? »

Rimane ancora da scrivere la storia della Conferenza. Nessuno sa esattamente a quali ragioni il Governo di Tokio obbedì rinunziando all'indennità. Si dichiara, secondo la missione giapponese, che in principio Roosevelt credeva che il Giappone non dovesse chiedere una indennità. E' dunque possibile che Roosevelt abbia fatto prevalere le sue opinioni a Tokio, quando vide in Russia manifestare una così grande suscettibilità.

Takahira annunzia che, appena il trattato sarà firmato, andrà con Komura a ringraziare Roosevelt ad Oyster-Bay. La colonia giapponese, riconoscendo che la pace, anche senza indennità, è preferibile alla guerra, si rimette dallo sconforto primitivo.

La voce che l'imperatore Guglielmo non fosse favorevole alla pace non trova più alcun credito. Oltre alla smentita di Bülow, si apprende che i delegati ricevettero da Petschof avviso che Guglielmo esortava vivamente lo Tsar a concludere la pace.

Come Witte annunciò allo Tsar l'esito dei negoziati.

Pietroburgo, 31, ore 8.

Ecco il telegramma con cui il giorno 29 Witte, da Portsmouth, annunciò allo Tsar l'esito felice dei negoziati: « Ho l'onore di informare la V. M. Imperiale che il Giappone accettò le vostre condizioni circa la conclusione della pace, e così la pace sarà ristabilita mercè le vostre saggie e ferme decisioni. Così, in puntuale conformità colle indicazioni di Vostra Maestà, la Russia rimarrà nell'Estremo Oriente la grande Potenza che fu finora e che sarà per sempre. Noi poniamo nell'esecuzione dei vostri ordini tutta la nostra intelligenza e il nostro cuore russo. Vi preghiamo di perdonarci misericordiosamente se non abbiamo potuto fare di più. »

Pietroburgo, 31, ore 12,20.

Ecco come lo Tsar apprese la notizia della conclusione della pace. Ieri l'altro egli si era recato a ispezionare la costruzione dell'incrociatore *Bierkue*, e prima di partire aveva telegrafato a Witte di rompere i negoziati e di lasciare Portsmouth se i giapponesi persistessero nell'esigere l'indennità. Al suo ritorno trovò invece un telegramma di Witte che gli annunziava che i giapponesi rinunciavano alle loro pretese. Lo Tsar, soddisfattissimo, telegrafò novamente a Witte annunziandogli che accettava l'accordo di pace.

Si smentiscono ufficialmente le voci di malcontento fra i personaggi di Corte per la conclusione della pace. Si smentisce pure che siano avvenute dimostrazioni di malcontento fra gli ufficiali.

L'indifferenza di Pietroburgo.

I commenti dei giornali.

Pietroburgo, 31, ore 8.

E' curioso rilevare il senso di grande indifferenza con cui in generale il pubblico riguarda qui la conclusione della pace. Una notizia di simil genere poteva provocare dimostrazioni di gioia, oppure anche proteste se le condizioni non apparivano dignitose: invece, non solo non si ebbe alcuna manifestazione di tal genere, ma neppure è accaduto ciò che si verificava di solito in occasione della notizia di qualche avvenimento saliente di guerra, di qualche scontro importante, cioè il vedere ai Giardini pubblici e attorno ai chioschi dei giornali dei gruppi intenti a discutere animatamente. La città conserva invece un suo aspetto solito: il pubblico ha soltanto acquistato un po' più i giornali. La popolazione tradisce una profonda melanconia per l'avventura mancese e considera generalmente come magro compenso la vittoria diplomatica russa circa l'indennità. L'opinione, del resto, tanto nel pubblico come nella stampa è ancora assai vaga. I giornali liberali sono muti, forse in ragione della severità della censura. Malgrado tutto il pubblico sembra sollevato dall'incubo della guerra che è sparito, ma numerosi ancora ignorano la conclusione della pace.

Un lungo commento del Governo, riferente le circostanze della guerra ed annunziante la conclusione della pace, sarà pubblicato stasera. Corrono delle voci stravaganti. Si dice che i circoli di Corte siano irritati contro Witte.

Nei circoli governativi si dichiara di ignorare la data e le condizioni dell'armistizio. I circoli militari affermano che la pace è venuta a privare l'esercito di una rivincita vittoriosa.

La *Russ* saluta la pace come un supremo beneficio per l'esercito, ed esorta il popolo a consacrarsi energicamente alla rinnovazione della Russia.

Lo *Svet* constata che tutte le concessioni giapponesi impallidiscono dinanzi al fatto che il Giappone acquista la miglior parte di Sakalino, contrariamente alla speranza della nazione di non dover cedere nessuna parte dei territori.

I giornali liberali non commentano. Le *Birjevcia Viedomosti* si felicitano che il buon senso abbia trionfato a Tokio, grazie alla fermezza dei plenipotenziari russi.

Le *Petersburgsky* si rallegra della conclusione della pace, che permetterà alla Russia di consacrarsi energicamente alla propria riorganizzazione interna.

Nicolò, recatosi al campo di Tsarkoie Selo, ordinò il licenziamento delle truppe mobilizzate e promise l'imminente rinvio di tutti i riservisti, e annunciò che Linievitch ed Oyama hanno ricevuto l'avviso dell'armistizio.

Pietroburgo, 31, ore 15.

Il *Nascoje Vremja* continua a manifestare una viva irritazione contro Roosevelt, mediatore della pace, tanto deplorevole quanto inopportuna e disastrosa. Souvarine non crede alla solidità della presente pace, che è soltanto una tappa verso la rinnovazione della futura lotta russo-giapponese.

Constatando le condizioni svantaggiose della pace, il *Narodnaja Jizn* accoglie nondimeno favorevolmente come terminante le sofferenze ed i pericoli di migliaia di compatrioti e permettente alla Russia di consacrare le sue forze allo sviluppo interno ed a consolidare i risultati ottenuti dal partito progressista della nazione.

Il giornale *I figli della patria* nota che dopo la guerra vergognosa la Russia non poteva pretendere una pace onorevole. Deve dunque essere lieta della cessazione della guerra, la cui continuazione le sarebbe costata ancora più cara. Il giornale si rallegra per il ritorno al focolare di centinaia di migliaia di soldati, non volendo credere alle voce secondo cui il Governo imperiale vorrebbe formare coll'esercito di Manciuria e coi prigionieri il guerra russi delle lontane colonie militari, onde imporre il ritorno in Russia di elementi il cui stato d'animo presente è pericoloso per essa.

Lo stesso giornale dice che è necessario al Paese acquistare la certezza che il trattato non contiene nessuna clausola segreta finanziaria onerosa per la Russia.

La *Slovo* dice che la Russia non perdonerà mai il regime che le valse i terribili disastri e le umiliazioni della presente guerra. Esorta la nazione a conservare tutte le forze alla riorganizzazione ed alla pacificazione interna.

La *Rossia* smentisce l'esistenza di una clausola segreta, che comprometterebbe la solidità della pace e preparerebbe una guerra di rivincita. D'altronde, senza pagamento di spese di guerra, il Giappone ottenne il maximum dei vantaggi possibili.

La *Gazzetta della Borsa* è lieta di vedere consacrare ai lavori pacifici, alla rigenerazione sociale della Russia tutto le forze vive del Paese.

Il *Mazriet* dice che la rinunzia del Giappone ad una indennità prova la prudenza lodevole, la sua saggia chiaroveggenza e non è per nulla una vittoria russa.

La gioia nel resto della Russia

Pietroburgo, 31, ore 8.

La notizia della conclusione della pace è stata calorosamente accolta nelle principali città di provincia, ove produsse tanto più effetto inquantochè il pessimismo dei giorni scorsi la rendeva assolutamente imprevista.

L'impressione è stata grande soprattutto a Odessa, ove la pace promette la risurrezione degli affari, caduti nel marasma durante la guerra.

Il sollievo che prova la popolazione è tanto più vivo inquantochè ieri l'altro la promulgazione del nuovo ordine di mobilitazione fece prevedere come sicura la continuazione della guerra. Le condizioni di pace sono ritenute come una grande vittoria della diplomazia russa e dell'abilità di Witte.

Si ritiene generalmente che riprenderanno immediatamente il loro andamento gli affari coll'Estremo Oriente, di cui Odessa era un gran sbocco di merce avanti la guerra.

Si crede pure che le relazioni commerciali esistenti da tre anni fra il Giappone e Odessa abbiano a progredire.

Del resto, il simpatrio dei prigionieri di guerra favorirà la Compagnia di navigazione e la liberazione dell'immenso materiale ferroviario consacrato ai trasporti militari favorirà i trasporti dei grani.

A Mosca la notizia della conclusione della pace si sparse con straordinaria rapidità, provocando soddisfazione generale. Le condizioni di pace sono universalmente approvate: e il mondo degli affari esprime viva gratitudine per Witte, di cui si apprezzano gli sforzi ostinati. I giornali non pubblicano nessun commento. Nelle chiese fu cantato il *Te Deum*.

A Nijni Nawgorod la notizia della pace, giunta inattesa, ha provocato grande gioia fra i commercianti e si attende che la fiera riprenda immediata attività commerciale.

Witte sarà nominato primo ministro del nuovo Gabinetto.

Pietroburgo, 31, ore 11,40.

La posizione politica di Witte si rafforza enormemente per l'esito dei negoziati di Portsmouth. Ciò spiega anzi perchè i suoi nemici fingano di non trovare accettabili le condizioni di pace. Certo è che gli avversari di Witte fanno un enorme lavorio per impedire la sua nomina a primo ministro col titolo di cancelliere, che sembra gli debba venire come logico premio alla sua opera patriottica e abile. Bisogna notare che questo gabinetto ministeriale è una nuova combinazione di governo annunciatasi da qualche giorno appena, e che ha lo scopo di rendere più omogeneo il Governo. Questo gabinetto ministeriale sarebbe sotto la direzione effettiva di Witte e quindi rispecchierebbe decisamente la concezione moderna di governo che ha il grande uomo politico.

Però, nonostante l'agitazione degli avversari di Witte, si ritiene che la sua nomina sia irrevocabilmente decisa a Peterhof.

Gli elementi progressisti si rallegrano profondamente di questa deliberazione e così pure il mondo degli affari nel quale Witte gode una considerazione eccezionale. Invece gli agitatori rivoluzionari ne sono malcontenti, perchè capiscono che Witte colla sua abilità frusterà la loro fretta e non comprometterà mai il Governo dello Tsar.

La festa che la Russia prepara a Witte.

Pietroburgo, 31, ore 19.

Si stanno organizzando grandi feste in onore di Witte pel giorno in cui egli sarà di ritorno alla capitale.

Si assicura che lo Tsar conferirà a Witte il titolo di conte.

L'ordinazione del partito della guerra in Russia.

Portsmouth (Stati Uniti), 31, ore 19.

Si afferma che Witte abbia ricevuto ieri sera informazioni da Pietroburgo, secondo le quali risulta che il partito della guerra consiglia lo Tsar di respingere le condizioni di pace, onde permettere a Linieviteh d'impegnare battaglia.

Le congratulazioni dei Sovrani a Roosevelt.

Oyster-Bay, 30.

L'Imperatore di Germania ha inviato al presidente Roosevelt il seguente dispaccio:

« Un telegramma dagli Stati Uniti mi annuncia in questo momento che la Conferenza per la pace è addivenuta all'accordo sui preliminari. Ciò mi riempie di gioia. Esprimo a voi le mie più sincere felicitazioni. Questo grande successo è dovuto ai vostri instancabili sforzi. Tutta l'umanità deve unirsi e si unirà nel ringraziarvi del bene che avete fatto. »

Roosevelt così rispose al telegramma di congratulazione di Guglielmo:

« Vi ringrazio cordialmente pello vostro congratulazioni, e desidero cogliere questa occasione per dichiararvi che ho apprezzato profondamente il modo con cui voi avete cooperato in ogni luogo agli sforzi per addivenire alla pace in Oriente. E' stato per me un grandissimo piacere il lavorare insieme con voi verso questo fine. »

Il Presidente della Repubblica francese ha inviato a Roosevelt il seguente telegramma da Begule de Marone: « Vostra Eccellenza ha reso all'umanità un eminente servizio. Ve ne felicito di tutto cuore. La Repubblica francese è lieta della parte che la sua sorella americana ha fatto in questo storico avvenimento. »

Prima di tutti è giunto però il telegramma di re Edoardo, così concepito: « Lasciate che io sia tra i primi a felicitarvi pel lieto risultato della Conferenza per la pace, al quale avete così grandemente contribuito. »

Parigi, 31, ore 20.

Roosevelt così rispose al dispaccio di felicitazioni di Loubet: « Vi ringrazio cordialmente per il vostro telegramma e vi sono riconoscente per l'attitudine che la Francia tenne costantemente per ottenere la pace. »

Le felicitazioni di Re Vittorio.

Roma, 31, ore 20.

Secondo la *Patria*, il Re ha inviato un cordiale telegramma di felicitazione a Roosevelt per la sua opera e per la sua attività in favore della pace. Altri telegrammi ha inviato allo Tsar e al Mikado.

Le felicitazioni di Roosevelt al Mikado

New York, 31, ore 7.

Roosevelt ha scritto a Komura pregandolo di trasmettere al Mikado calorose felicitazioni per la saggezza e magnanimità di cui fecero prova egli ed il suo popolo. Roosevelt esprime la convinzione che tutto il mondo civile condivide i suoi sentimenti.

I telegrammi di Loubet allo Tsar e al Mikado.

Parigi, 31, ore 19.

Loubet diresse allo Tsar il seguente dispaccio:

« Rivolgo a Vostra Maestà le mie vive felicitazioni pel grande avvenimento che la vostra alta saggezza permise che si compiesse. La Francia, alleata della Russia, è lieta di vedere terminata, mediante una pace così onorevole, la guerra illustrata da tanti atti di eroismo. »

Loubet diresse al Mikado il telegramma seguente:

« Felicito Vostra Maestà pel grande atto di savezza e di umanità che ha compiuto testè. »

Nuovi commenti alla conclusione della pace.

A Parigi.

Parigi, 31, ore 9.

I giornali parigini ritornano sulle condizioni di pace e manifestano unanimemente soddisfazione. Constatano il successo diplomatico russo, ma sopratutto elogiano Roosevelt.

In Germania

Berlino, 31, ore 12,35.

La *Post* dice che il Giappone, malgrado le vittorie, fece prova di una grande moderazione, perchè la continuazione della guerra non gli avrebbe permesso di ottenere maggiormente e perchè desidera concludere una alleanza colla Russia. Rimane a sapersi se la pace è definitiva, perchè certe clausole contengono il germe di nuovi conflitti.

La *Gazzetta di Voss* dice che Witte risparmiò alla Russia la necessità di pagare l'indennità e le assicurò in pari tempo le risorse necessarie per medicare le ferite della guerra disgraziata: egli è il solo uomo che abbia guadagnato in influenza dopo il rovescio militare russo.

Il *Taegliche Rundschau* dice che la conclusione della pace da parte del Giappone avvenne sotto la pressione della forza maggiore: le più brillanti vittorie non potevano costringere la Russia a cedere. La moderazione giapponese favorirà l'alleanza russo-giapponese contro l'Inghilterra (?) che è il più pericoloso rivale del Giappone. Il Giappone ha conquistato il suo posto nel mondo. Che l'Europa faccia attenzione a mantenere il suo.

Nel Belgio.

Bruxelles, 31, ore 18.

L'*Etoile Belge* a proposito della conclusione della pace, dice che il mondo intero no accoglierà la notizia con vero sollievo e con sentimento di gratitudine verso Roosevelt, che intervenne quando la vecchia diplomazia proclamava che l'intervento era impossibile.

Il *Patriote* dice che il trattato di Portsmouth dimostra luminosamente l'inutilità odiosa della guerra. Dopo aver sacrificato 800.000 vittime, le due potenze finiscono per dove avrebbero dovuto cominciare, sia con una convenzione, sia con un arbitrato.

Il *Ventesimo Secolo* dice che la gratitudine del mondo intero deve andar al capo di Stato che risparmiò all'umanità i grandi massacri marittimi. Il popolo socialista considera che le condizioni della pace sono di una importanza secondaria; l'importante è che l'autocrazia esca umiliata dall'avventura.

Il *Journal de Bruxelles* elogia Witte, rilevando che fece più in pochi giorni che durante i dodici anni che rimase al potere.

In Ispagna.

Madrid, 31, ore 11,5.

L'*Epoca* e il *Correo* si felicitano del risultato felice della Conferenza di Portsmouth e rilevano l'abnegazione del Giappone e la generosità delle due parti. Aggiungono che l'umanità deve essere riconoscente a Roosevelt. Dichiarano che la giornata del 29 agosto costituisce una data memorabile nella storia.

I plenipotenziari avranno feste al Canadà.

Londra, 31, ore 7.

Il *Morning Post* ha da Ottawa: « Il Governo ha invitato i plenipotenziari a visitare il Canadà. Si crede che l'invito sarà accettato. Si preparano ricevimenti calorosi. »

Sottoscrizione per un ricordo a Roosevelt

Lione, 31, ore 19.10.

Il giornale il *Lion Republicain* apre una sottoscrizione per offrire un ricordo a Roosevelt, onde affermare la gratitudine per il risultato lieto del suo intervento.

L'agonia della guerra in Manciuria.

Gli ultimi scontri vittoriosi dei giapponesi.

Tokio, 1, ore 8.

Il quartier generale giapponese in Manciuria annunzia che il giorno 27 agosto vi fu una serie di scontri nel distretto di Heing-Ching. I russi attaccarono a Nanhantzuan e Ruohantzun, ma furono respinti. In un terzo scontro i giapponesi batterono la fanteria montata russa presso Yotzingtzu. Nello stesso giorno, in direzione di Taolu, i giapponesi fecero tre attacchi con felice risultato, impadronendosi di due posizioni.

La scomparsa di un grande tenore

Francesco Tamagno nella vita e nell'arte.

Pochi mesi sono trascorsi: e nella memoria sorge nettissimo il ricordo del nostro ultimo incontro in quella Milano, che fra beghe di editori infinito continua ad essere il centro delle cose nostre musicali. Nella piazza del Duomo, inondata di sole, fremeva d'ogni intorno il vivavi della vita febbrile milanese: Carlo D'Ormeville, l'eterno giovanotto impenitente, preannunziava la primavera col mazzetto di viole infilate all'occhiello: e il celebre tenore parlava della prossima gita a Vienna, conversando con quella bonomia apparente, che Brisson crollotto rinvenire sul suo volto, e che tuttavia cela un furbo conoscitore di uomini e cose.

Se infatti è verissima che « son accusti est lo plus simple du monde »: se la posa cara agli artisti di palcoscenico gli è ignota, e affabilmente egli discorre, e con piacevole disinvoltura passa dal buon dialetto piemontese alle lingue straniere: tuttavia lo sguardo arguto che vi osserva attraverso alle palpebre socchiuse, e seguo con insistenza ogni vostro moto, dice chiaramente che la bonomia dell'atto e dell'aspetto cela una penetrazione tutta particolare. La voce ha piccole carezze affettuose e atarci per dire, ingenue: la risposta giunge facile e borghesemente temperata; eppure quella testa leggermente inclinata che vivo nello sguardo azzurro, ha del birichino più che dell'ingenuo: quella voce e quelle semplice parole sanno di furberia e, talvolta, di canzonatura. V'è dell'Haydn in questo fare alla buona: ma dell'Haydn passato attraverso all'arguzia d'un Mozart. E mentre egli discorreva dei progetti suoi, e il discorso tratto tratto toccava anche la quistione del Regio, in quei giorni vivissima, io numerava nel pensiero i suoi anni: e concludeva che la gloria deve essere un'acqua di giovenlà eccellentissima, se vale a conservare tanta freschezza all'artista.

Gli anni, infatti, non sono un'opinione: gli strapazzi della vita d'artista tendono ad accrescerli in doppio. Eppure, Francesco Tamagno continuò ad essere quel « bell'uomo, grande, vigoroso, fortemente colorito » che, dopo il successo di *Otello* all'Opéra di Parigi, Adolfo Brisson celebrava, e all'autore dei *Portraits intimes* era apparso quale un potente brigadiere di gendarmeria. L'occhio azzurro, dietro le palpebre socchiuse, aveva tutta la serenità della giovinezza, la struttura gigantesca del corpo non smentiva la rinomanza di forza e di resistenza che il *Cichin*, giovanissimo, rendeva caro ai compagni di ore allegre: l'effeminatezza del tenorino canoro era tanto lontana da lui quanto la rude violenza dello partiture verdiane si stacca dal bel canto passato.

***

Quest'accenno al bel canto guida a dire dell'arte, in cui il Tamagno raggiunse i trionfi maggiori. Nato nel 1851, egli subì fatalmente l'influsso della pura epoca verdiana: epoca quella di forza e di prepotente energia, cui mirabilmente rispondevano le doti superbe del giovane tenore. Son note le origini di Francesco Tamagno, che nella « Trattoria del Centauro », alla barriera di Milano, visse col padre e coi fratelli gli anni giovanili, cullato dai canti della piazza e della famiglia sua: perchè il dono precioso della voce era fra i Tamagno quasi ereditario, e nella memoria di molti è vivo il ricordo del padre, anch'egli cantore. Nè lo, nè altri, riuscirebbe a ricordare tutti i cori notturni, in cui la voce sua prepotente trionfava: certo molti fra i vecchi abitatori della barriera di Milano serbano memoria di quelle libere serenate, e gli echi forse potrebbero illuminarci coi moccoli scagliati ai disturbatori della pubblica quiete.

In tutt'altro momento storico, quando la grazia e l'agilità sulla potenza di voce primeggiava, l'arte del Tamagno sarebbe passata con lode, ma con premio minore. Quando l'opera italiana con Bellini cantava serena, e con Donizetti sembrava sognare nuove altezze ideali, allora i primi tentativi verdiani andavano gettando lo sgomento negli animi, quasi con essi tramontasse l'arte del puro canto italiano dinanzi ai primi albori del famoso « urlo francese ». L'epicureismo melodico della musa consacrata non rispondeva al concetto del Verdi: a lui erano necessarie le azioni librettistiche potenti, che nel dramma veniva maturando la fantasia luminosa di Victor Hugo: nè quasi consentivano la regolare e dolcissima emissione di voce, cara alla lirica passata italiana.

Quindi in questa fase di sviluppo, rude sarebbe stata la battaglia, faticosa per quanto certa la vittoria: l'interprete si vrobbe corso col maestro l'alea della lotta contro vecchi ideali. Ma quando la figura potente del nuovo maestro è affermata, quando i violenti contrasti dinamici e le esplosioni passionali di sentimenti vibrano all'unisono coll'anima nuova italiana, ricacciando fra i solitari accademici le fiume del bel canto, allora la voce portentosa di Francesco Tamagno scuote e soggioga e trionfa: concretando con fascino inarrivabile l'ideale delle masse irrequiete.

Il cantore delle masse: ecco la caratteristica dell'artista, su cui volgo il discorso. Non già ch'egli sfuggisse all'analisi della critica, o dovesse il trionfo al solo mezzo meccanico della voce, o il raffinato non appagasse: ma perchè i mezzi formidabili di cui disponeva e la rude potenza del sentire lo elevavano a interprete di quell'arte focosa e violenta, che le turbe sognavano durante le torbide ore della riscossa, e l'anima moderna continua a vagheggiare.

Così il Tamagno siffattamente conobbe, da elevare a giustificazione dell'arte sua queste stesse sentire. Ricordo, in lieto convegno d'amici, la narrazione ch'egli faceva delle prime accoglienze ricevute dal Verdi, quando venne chiamato a Genova per interpretare l'*Otello*. Il maestro, poco complimentoso in genere, lo accoglieva freddo freddo, gli borbottava a bruciapelo: « Ti avran parlato già del personaggio di *Otello*. Non so se lo affiderò a te, perchè, francamente, tu mi ispiri poca fiducia. »

E Tamagno, di rimando: « Mi metta alla prova, maestro! »

La prova riuscì un trionfo. *Otello* avrebbe avuto ragione di tuonare: « Esultate! »: eppure, per tutta risposta, si accontentò di osservare: « Vedi, maestro, molti artisti avranno più talento artistico di me; nessuno ha più cuore. »

In queste parole (quando per cuore si intenda l'irruenza del sentimento passionale) sta una grande verità e il segreto della creazione, da lui in molti casi raggiunta. Due anni sono trascorsi dal giorno in cui egli ciò mi narrava: eppure ricordo come ora lo vedessi quel suo sguardo deciso, quell'atto sicuro da cui le parole assumevano nuova energia, e che in Amilcare Zanella e in me fece correre un brivido d'emozione, pensando al protagonista ideale di un dramma da noi vagheggiato. Imaginate un artista, dotato di tale convinzione profonda, cui si affidino i ruoli di *Ernani*, *Guarany*, *Giovanni di Leida*, *Guglielmo Tell*, *Poliuto* ed *Otello*: datogli l'imponenza gigantesca dell'aspetto, fieramente virile: condensate in lui la tremenda irruenza d'una voce siffattamente poderosa e tonante, da scandere lo squillo di fanfara del « Pur ti rivedo o mia dolce Aida » con l'echeggiante violenza di una tromba incantata: ammorbidite questa voce mirabile col tesoro di studi, di naturali dolcezze, di cure sapienti: lanciatene i tesori con prodigalità principesca sopra una folla sterminata ed intenta: e avrete una pallida idea delle ovazioni che salirono tuonando alle stelle, come la risposta titanica dell'eco a gigantesca chiamata.

I primi passi del nostro concittadino non furono segnati da successi e fortuno immediate. Il compianto Pedrotti, ricevendolo fra gli allievi, diceva: « Studiando, potrai riuscire un buon corista..... » Così, per lo meno, narra un aneddoto, di cui non saprei garantire l'esattezza; certo è però che il maestro avrebbe soggiunto: « E forse sarai anche un artista!... » Nel *vataplan* degli *Ugonotti* egli si presentava al pubblico torinese: ben presto passava al Bellini di Palermo, ove *Un ballo in maschera* segnava un piano successo. E veniva forse egli rivela nel 1880 alla Scala di Milano cantando *Ernani* con la D'Angeri e Maurel, e chiudendo la stagione con *Simon Boccanegra*: trionfo questo piano e incontrastato che iscriveva primissimo il nome suo fra i *tenori di cartello*, e preparava mirabilmente il passaggio alla fase suo trionfale, riassunta nell'apoteosi di *Otello*.

Prima di questa nuova e duratura creazione, i suoi viaggi lo avevano condotto con lieta fortuna a Montevideo, Buenos Aires, Rio de Janeiro, Lisbona. E' questo il ciclo che si stende dal 1880 al 1881, ed ha nuova ripercussione nei trionfi di Madrid, dal 1885 al 1886. Attraverso al lavoro incessante la voce nulla perdeva in rotondità e nella freschezza mirabile, la tecnica e il gusto si affinavano. Il rude campione, che molto elemento popolano ancora sorbava nei modi e nel fondo dell'anima sua, ora al contatto del pubblico colto ed elegante si ammorbidiva: il fuoco dei grandi caratteri, da lui interpretati, temperava a nuovi sogni il suo sentire. Ed egli, addormentatosi una sera già acclamato fra i molti, si destava al mattino, nel febbraio del 1887, celebre ed unico.

Il trionfo di *Otello* aveva consacrato la sua fama mondiale.

***

Rovistando alcune carte relative al colpo di Stato del 2 dicembre 1851 in Francia, ricordo d'aver letto nell'*Indépendance Belge*: « Il n'y a rien en France qui réussisse, que le succès ». Ora queste parole scritte nell'anno stesso in cui Francesco Tamagno nasceva, valgono singolarmente per la storia della sua vita. Ciò che per l'appunto in lui ha successo, è il successo: gloria, carezze e quattrini sono figli di questo successo ed all'artista affluiscono, perchè il successo li ha chiamati con evocazione cui nulla resiste. Così il cantore celebrato, che da fine conoscitore del mondo tali cose intuiva, era pieno di ansie e timori alla vigilia dell'*Otello*. Verdi, infaticabile, aveva diretto la prove: *Otello*, nel suo camerino, tentava la scena difficile dell'ultima atto con l'aiuto della figliuola sua, allora docenne. Prima che la tela sorgesse, scoprendo il campo della battaglia imminente, egli cento volte aveva già soffocato la piccola Desdemona. « Questa sera — mormorava — sarà la mia gloria o la mia sepoltura.....! »: e l'« Esultate! » devette squillare piuttosto come una preghiera del giovane artista, che non come un comando dell'eroe scolare.

Ma, venuto il trionfo, ogni ansia cessava, ogni battaglia avvenire era scongiurata: onde l'artista, pensando alla figliola sua amatissima che bramava una villetta, poteva dire sorridendo: « Pazienza: canterò qualche sera in Germania per comperargliela col mio lavoro. »

I primi dieci anni, magri di guadagno e ricchi di lotte in attesa del grande successo, furono rapidamente compensati dal reddito immenso degli anni venturi. La sola Buenos Aires, per cinquanta rappresentazioni divise nel ciclo di quattro mesi, gli fruttò qualche cosa come 750.000 lire: pagandosi 100 franchi una poltrona, 45,000 un palco, ed arricchendosi, oltre all'artista, l'impresa. Verdi anzitutto, in seguito Rossini e Meyerbeer hanno fatto le spese di questi trionfi: non escludendosi, fra gli altri, il povero e spiantatissimo Gomes, il cui *Guarany* procurò uno fra i più caldi successi a Tamagno nella nostra Torino, e recentemente col duetto notissimo allietava la beneficenza torinese.

Quella particolare perspicacia, che già nel suo sguardo notai, riappare in ogni atto della sua carriera artistica. Ottimo uomo d'affari, calcolatore finissimo del danaro, del benessere che gli si fa compagno, l'artista valoroso non trascurava all'occorrenza quella nota, che meglio potesse farlo vapresso il pubblico. Così valentieri lanciava il *do* terrificante, cui nulla sapeva resister: così sosteneva l'acuto, certo dell'ovazioni che fatalmente seguiva: così all'Esposizione di Torino, mutando il nome di Venezia in

quello della sua città natale, tuonava un « Bella Torino, addio », che valse il *bis* e il *ter* e sul suo nome diffuse nuovi torrenti di simpatia.

È questa calda simpatia cittadina che da tempo lo seguiva, e nella casa di corso Siccardi lo accarezzava in fitto stuolo di amici, ed a Varese ebbe spesso a raggiungerlo con nuovi visitatori, sorge ora più viva nella commozione del compianto universale: unendo la sua alla voce che in un solo coro accompagna l'estinto, celebrando l'uomo cortese, l'artista e il cantore felicissimo.

Luigi Alberto Villanis.

La morte a Varese.

(Per telefono alla Stampa).

Varese, 31, ore 10.

Ieri venne a trovare Tamagno il suo amico avv. Nasi. Tamagno, al vederlo, si commosse in modo tale, che poco dopo cadde in deliquio.

Tosto venne chiamato il dottor Petracchi che accorse in villa assieme al figlio Cesare, prestandogli le cure del caso.

Poco dopo riacquistò i sensi, e verso sera si era rimesso, così che nessuno avrebbe dubitato che sarebbe morto. Solo verso le ore 3 di stanotte suo fratello, che lo vegliava, lo sentì rantolare in modo impressionante. Temendo trattarsi di caso grave, chiamò il Rondoletti di Milano, il quale si era poco prima assentato.

Il medico comprese che l'infermo era stato colpito da nuova emorragia cerebrale. Visto il caso disperato, si mandò anche a chiamare il dott. Petracchi, che pure confermò essere Tamagno in fin di vita.

Alle ore 5,30, aggravandosi sempre più, venne pure chiamato il prof. Riva-Rocci, ma tutto fu invano. Tamagno, dopo quattro ore di penosa agonia, spirava alle ore 7,30, a soli 55 anni.

Per desiderio dell'estinto, Tamagno sarà imbalsamato. Non si sa finora quando avranno luogo i funerali.

I funerali saranno religiosi. Il morente era stato assistito da un parroco.

La salma pare debba essere trasportata a Torino.

Al capezzale c'erano il fratello, il genero, la figlia ed i medici.

Per provvedere alle deficenze del materiale ferroviario.

Mezzo miliardo di nuova spesa.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16:

Il *Popolo Romano* dice che il direttore generale delle ferrovie dello Stato e il ministro dei lavori pubblici stanno concretando un disegno di legge per provvedere alle deficienze di materiale mobile delle ferrovie.

Secondo il *Popolo Romano* questo disegno di legge comporterà una spesa di mezzo miliardo, ripartita in 50 milioni annui per dieci anni, con riserva di poter continuare anche negli anni successivi questo stanziamento, se le necessità del traffico lo richiederanno.

Giolitti al banchetto di Marsengo.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 10.

Il *Capitan Fracassa* dice che è probabile che al banchetto offerto a Marsengo-Bastia dagli elettori suoi di Vigone assista anche l'on. Giolitti.

Dal Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Venne portato lo stipendio annuo a L. 3600 ai seguenti giudici di tribunale: Conti a Biella; Canzera a Genova; Marsia a Voghera.

CANCELLERIE E PRETURE. — Berretta, vicecancelliere di pretura a Savigliano, è trasportato a Monza — Bianceri, alunno nella V Pretura di Torino, è collocato in aspettativa per tre mesi.

GRADUATORIA DI PROMOZIONE. — Il medesimo Bollettino pubblica la graduatoria di quei funzionari delle Cancellerie e delle Segreterie dell'Ordine giudiziario attualmente applicati al Ministero che hanno chiesto di fare il passaggio al ruolo del Ministero.

REVOCA DI UN DECRETO A CARICO DI UN VICECANCELLIERE. — Venne revocato il decreto con cui il vice-cancelliere della II Pretura di Roma, Antonelli Leopoldo, politicato come compilico nel secondo ufficio d'istruzione, in seguito dall'esercizio delle sue funzioni. Poichè fu sottoposto a procedimento penale e si è fatto con la elevazione di non luogo a procedere per non aver preso parte al reato, è richiamato in servizio e tramutato alla pretura di Frascati.

Lo sconto in settembre

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16:

Un decreto del ministro del tesoro di ieri conferma per settembre la facoltà agli istituti di emissione di scontare le cambiali con firme di primo ordine al tasso del 3 50 per cento.

Il ritorno dei Reali a Racconigi.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16:

La *Capitale* dice che i Sovrani ritornano domani Caserta, per trovarsi il 2 settembre a Racconigi.

Maria Pia a Monselieri.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16:

La *Patria* annunzia che la Regina di Portogallo, che si trova ad Aix-les-Bains, si recherà prossimamente a Monselieri a passare qualche settimana con la principessa Clotilde.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16,10:

La *Capitale* dice che è prematuro le notizie della convocazione del Consiglio dei ministri.

— Sono tornati a Roma il ministro Carcano e il sottosegretario dell'istruzione pubblica, Rossi.

Il Congresso degli insegnanti a Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16:

In occasione del trentacinquesimo anniversario del XX Settembre avrà luogo in Roma il primo Congresso degli insegnanti italiani. Il Congresso sarà inaugurato il 23 settembre.

I funerali di Palomba.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 15:

Oggi hanno avuto luogo i funerali del commendatore Palomba. Intervenne tutto il Foro romano, anche una larga rappresentanza della Magistratura ed un folto circolo di amici; il ministro era rappresentato dal sottosegretario on. Facta. Furono pronunziati discorsi commemorativi.

Le deficienze del telegrafo Marconi.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20:

Per quanto il servizio radiotelegrafico Marconi abbia dato buona prova durante le grandi manovre, pure è stato molto in parte deficiente, potendo facilmente essere intercettato. I competenti ritengono che per i servizi militari sia preferibile il sistema Artom, che sfugge a tale inconveniente.

Il divorzio scandinavo.

Ci telegrafano da Stoccolma, 31, ore 15:

Si ha da Carlsbad: I delegati svedesi per negoziati per lo scioglimento dell'Unione giungeranno qui stamane.

Il mistero di Perugia svelato.

Come e da chi fu assassinato l'avv. Bianchi

(Per telegrafo alla *Stampa*).

Prime ricerche e primi dubbi.

Perugia, 30, ore 23,40.

Ecco altre notizie che apprendo da fonte ineccepibile. Il Casale era possessore di effetti cambiari pel valore di 25,000 lire, da lui negoziati portanti la firma del Bianchi, che, da persone che la videro stasera, venne dichiarata falsa. Il Casale asseriva che il Bianchi gli aveva dato tali effetti a garanzia di una somma da lui depositata presso l'avvocato, ricavata da una transazione di lite per la dote della moglie. Si assicura che tale somma non fu ancora incassata da Casale. Una delle cambiali scadette ieri. Essa fu presentata all'avvocato e questi trasecolò. Secondo quanto dicesi egli avrebbe invitato oggi Casale nel suo ufficio per sapere come andavano le cose.

Ora su queste cambiali corrono due versioni. O furono falsificate da Casale o gli furono consegnate per buone dalla Guglielmina Ranaldi, che gli avrebbe detto di averle avute dal Bianchi in regalo, e poi furono da Casale negoziate in buona fede.

Ancora stasera tutti sono nel dubbio sulla possibilità che egli abbia commesso il delitto, per quanto le ultime circostanze abbiano molto influito sfavorevolmente. Si noti che il nipote dell'avv. Bianchi avrebbe un *alibi* grandissimo. Dato che il Casale fosse autore del misfatto, rimane ancora a stabilire se lo commise colle proprie mani o se ricorse all'aiuto di altri. Si dice che il Casale avrebbe il proprio abito, non quello con cui fu arrestato, ma quello che indossava stamane, quando era stato visto al caffè, macchiato di sangue. Il Casale era stato presentato a Perugia come ottima persona da un sacerdote piemontese molto stimato. La moglie era nativa di Asti. Qui aveva prodotto impressione il fatto del troppo pronto oblio del vedovo dopo la morte della moglie, bella, giovane e rapita dopo solo un anno di matrimonio. Si noti che nel portafogli dell'avv. Bianchi si dovevano essere 2200 lire.

Ora furono trovate solo 10 lire, ed il portafogli era macchiato di sangue. Il Casale non fu ancora interrogato, e lo sarà si crede domani.

Ero presente al momento del suo arresto dopo il fatto. Il Casale passeggiava tran-

La prova irrefragabile del delitto

L'assassino è lo studente Casale.

Perugia, 31, ore 3.

Ormai ogni dubbio è scomparso. Gecilo Casale assassinò ultimato l'avv. Bianchi. Ieri sera, appena avvenuto il fatto, come vi telegrafai, il vice-commissario Primo Saltini sequestrò l'arresto del Casale. Visitato in carcere, il Casale venne trovato con la camicia e le mutande sparche da una enorme macchia di sangue. Interrogato, il Casale non seppe dare spiegazioni.

Intanto il commissario stabiliva un altro fatto: una cambiale di 2500 lire protestata, recante la firma falsa del Bianchi, era in possesso di un noto pregiudicato avvezzo ad usurpare, col pretesto di fornire pegno da Banchi, il Casale se la fece restituire, rilasciando per ricevuta una dichiarazione, con cui si impegnava a restituire il denaro alle ore 15.

Alle 15,45 il Casale, dopo aver avuto il denaro, si recò tranquillamente al Caffè Commercio, ove lo attendevano il creditore, di cui sopra, e Cesare Bianchi, al quale il Casale consegnò una lettera, che il Bianchi aveva lasciato per lui, e che diceva così:

« Caro Cesare, ti prego di perdonarmi se ti lascio così, ma non ho più la forza di vivere. Ho fatto quanto ho potuto per salvare la mia famiglia, ma non ci sono riuscito. Ho fatto il mio testamento, che troverai nel mio portafogli. Ti prego di pagare tutti i miei debiti. Ti lascio la mia famiglia, che ti raccomando. Addio, caro Cesare, addio. Ti abbraccio e ti bacio. Addio. »

Fu il loro amore intesa alla concertazione del delitto? Chi conosce bene i tipi, lo esclude.

I funerali di Bianchi avranno luogo alle ore 17,30.

Il rilascio del Bianchi.

Perugia, 31, ore 12,45.

In questo momento l'Autorità rilasciò Alfredo Bianchi, pienamente convinta della sua innocenza. Il Bianchi raccontò agli amici numerosissimi, che gli fecero una dimostrazione affettuosa, che appena gli disse del suicidio dello zio egli sospettò vi trattasse di un assassinio.

Sette anni or sono l'assassinato si era innamorato della Ranaldi. La relazione, dapprima nascosta, divenne palese quando il vecchio avvocato si condusse l'amante sotto il proprio tetto. Il nipote ne rimproverò il nonno, e da qui i disapori che divisero l'avvocato dalla famiglia. Quando il 26 agosto si sparse la notizia che la Ranaldi era stata cacciata di casa, numerosi amici si erano mossi per ottenere la conciliazione dei parenti coll'avvocato. Le cose sembravano bene avviate, tanto che il giorno onomastico del Bianchi, agli auguri del nipote, rispondeva con affettuosissimo biglietto.

Il nipote aveva sempre avuto una grande disistima della Ranaldi, non così di Casale, che ritenevasi un buon giovinotto.

Il carattere del Casale.

Intanto si hanno altri particolari sul dramma. Quando Casale lasciò la camera, pregò la padrona di casa di rispondere, se gli avessero domandato, che erano stati assieme dalle 13 alle 14,30 per regare l'orologio. Il Casale aveva poi disposto di fuggire con l'automobile, e pare che la fuga fosse concertata con l'amante, che visitò domenica a Carmignatello.

Particolare gravissimo: le 2000 lire mancanti dal portafogli del Bianchi furono trovate nel portafogli del Casale.

L'Autorità ha fatte indagini sul conto del Casale. Sembra tutto tale quanto egli asseriva sulle sue proprie ricchezze. Il delegato Annibaldi, che, col Saltini, trasse l'assassino e subito arrestato Casale, è ora sulle tracce di un altro complice, che sembra verrà arrestato.

Il Casale, per impedire che il Bianchi gridasse, gli mise il proprio fazzoletto in bocca. Esso venne trovato tutto morsicato, e il Casale stesso fu graffiato o morsicato ad un braccio dalla sua vittima. L'arrestato, tuttavia, ieri negava ancora il suo delitto con l'arresto assettati. Questi era seguito alla notizia del suicidio: il Casale si inquietò perchè mostrava di credere più che si trattasse di delitto. Con altri, poi, visto che erano si scartava l'ipotesi di suicidio, sostenne egli pure che si trattava di delitto, meravigliandosi che non si fossero udite le grida.

Ora tutta Perugia è indignata contro il cinismo dell'assassino.

Alle 11,30 il giudice si recò alle carceri ad interrogare il Casale. Tanto perchè abbiate una idea del tipo del Casale, sappiate che a Perugia egli era ritenuto rivoluzionario. Il Casale era stato accusato di persone proponentegli affari. Egli offriva a tutti, mettendo denari in tutte le imprese proponentegli, servendosi per ciò delle cambiali false firmate Bianchi. Così, trovatosi alla scadenza degli effetti, avrebbe combinato il delitto. Tutti ritengono che la Ranaldi sia complice. L'Autorità indaga ancora.

La Ranaldi era disperata.

I funerali del Bianchi avranno luogo domattina alle ore 7, secondo oggi l'autopsia del cadavere.

Il delitto compiuto dal Casale era perfettamente inutile, se ottenne nel appropriarsi l'eredità che il Bianchi aveva destinata alla Ranaldi. Il 7 agosto il cadavere avrebbe saputo la tresca del Casale colla Ranaldi, cambiava il testamento, lasciando la legittima ai parenti, la villa a Val Fabbrica alla nipote Bice, sicuri reddituale, e poi 1200 lire di rendita annua. Il resto della sostanza egli la lasciava alla Congregazione di carità perchè istituisse letti per i vecchi, o, rifiutando o non potendo essa accettare il legato, l'avvocato si pensava perchè la sua sostanza passasse all'Ordine degli avvocati perchè istituisse borse agli studenti in legge poveri e premi agli avvenuti bisognosi. Altri legati sono destinati ai famigliari. Lo stesso è lasciato al cocchiere.

La Ranaldi era stata quindi diseredata. Essa sapeva che il Bianchi teneva il testamento, tanto che il Casale aveva potuto leggere prima la morte del testamento concernente lei e farla sapere a persone con cui aveva relazioni d'affari. Volevano gli amanti forse rubare il testamento dopo l'assassinio, e ignoravano che il Bianchi aveva cambiato disposizioni? Mistero!

La versione dell'accusato.

Perugia, 31, ore 2,30.

Dinnanzi Casale ha confessato il suo delitto. Stamane il giudice comincia l'interrogatorio; ma l'accusato, con apparenza straniera, nega tredicesimo ogni responsabilità, dicendo assurda l'accusa che gli si muoveva. Allora il giudice Mantelli, con parole gentili, gli narrò all'incirca punto per punto quanto era stato raccolto in carcere; anzi il giudice espose il Casale di aver riconosciuto che le bruciature erano state prodotte dal Bianchi, che si difendeva. Casale, a questo punto, non potè più negare.

Il cancelliere, che aveva scritto ogni parola, vide Casale impallidire, tremare e cadere in preda a convulsioni. Allora egli confessò. Disse che il Bianchi, quando lo vide entrare, credette si trattasse di un appuntamento con l'avvocato Ranaldi per affari così per discutere sulla questione di certe cambiali. E siccome il Casale stesso attentamente attentamente il discorso, perchè si dimostrava sempre cortese e premuroso, il vecchio, sicuro in un momento di disperazione un coltello, se ne levò un colpo alla gola. Il Casale, alla vista del sangue, comprendendo che l'avvocato era perduto, lo finì con altri colpi, facendogli poi le solite per far credere al suicidio.

Il Casale confessò col proposito di dire quelle sole cose che indurre [illegible] Bianchi.

Disse che dopo questo terribile incontro [illegible] delle cambiali, e subito [illegible] assassinato l'avv. Bianchi.

Come si sarebbe svolto il delitto.

Secondo una versione che corre stamane, il Casale si sarebbe recato da l'avv. Bianchi per rilasciare [illegible] cambiali per 25,000 lire ricevute [illegible] Bianchi, il Casale avrebbe [illegible] per dare [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Le osservazioni scientifiche sull'eclissi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

In Algeria.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 24:

Siamo subito come giunge buona parte le osservazioni fatte durante l'eclissi in Spagna, ma quelle da diversi punti dell'Algeria sono addirittura sensazionali.

Così annunzia da Sidi el Abbès *Petit Parisien*:

« Siamo ritornati tutti l'impressione del grandioso fenomeno che si è svolto stamane ai nostri occhi. Alle ore 6,30 la luna principiò dinanzi all'astro del giorno immerso nell'oscurità il passo del sole. All'inizio apparve pallido della notte, successe una luce crepuscolare, calma, calda (fino stasi), che rendevano più cupo la città di Sidi, dalle sorti meridionali, che si disegnavano sull'orizzonte giallo cinto di colore grigio. Dall'alto della terrazza del Vegovado, dove la Commissione era stabilita, si godette di uno spettacolo indimenticabile. A poco a poco il cielo si era oscurato, tutta la popolazione si era precipitata all'aperto delle terrazze e regnava un'angoscia in fasi del fenomeno. Un arabo paragonò avevo annunziato ai suoi correligionari che l'eclissi non avrebbe avuto luogo all'ora indicata; inoltre, secondo lui, non doveva essere totale.

« Alle ore 6,30 il disco solare era intaccato, ed in breve, alle 13,52, scomparve l'ultimo raggio del sole. Allora si scorgeva la corona delle luci trasparenti, leggere, con come un velo di cerchio nero della luna.

« Era interessante osservare della verità delle asserzioni degli astronomi sulla visibilità della corona durante l'eclissi. Si stabilì che la corona era stata visibile cinque secondi prima della totalità ed otto secondi dopo.

« Prontamente rose si lanciavano sulle circonferenza del disco come incolore. Le montagne lunari si profilavano oscuramente sull'orlo del cielo, rendendo difficilissima l'apprezzamento del primo contatto, che si potè ottenere col monografo di Tittlebeld. La corona brillantissima nelle parti basse non si stendeva molto lontano.

« I getti sembravano dirigersi in direzioni qualunque, senza orientazione. La lunga durata della totalità 3 primi e 26 secondi circa, permise di fare numerose fotografie. I collaboratori della missione incaricata di questo lavoro, bandito impressionatissimi per l'interessante spettacolo, serbarono il massimo sangue freddo. Si potè fare un disegno della corona nell'intervallo di due minuti circa.

« Si notarono durante la totalità, ed un po' prima ed un po' dopo, ondulazioni visibilissime sopra un muro verticale. Si fecero pure osservazioni circa le variazioni elettriche dell'atmosfera mediante i collettori al *radium*.

« Mentre tutti contemplavano l'indimenticabile spettacolo d'una bellezza calma e serena un raggio luminoso apparve a destra del sole e formò uno strappo sulla macchia nera che aveva costituito l'astro del giorno. Immediatamente l'incanto era rotto ed alcuni secondi dopo l'eclissi non era più. Da ogni parte scoppiarono applausi, come alla fine di uno spettacolo impressionante.

« Non si può immaginare la sorpresa degli indigeni che non conoscevano il carattere del fenomeno. »

La relazione della missione italiana in Ispagna.

Ci telegrafano da Alcalà de Chivert, 31, ore 20:

Il prof. Riccò comunica: « La notte del 29, dopo una giornata in cui il tempo era rimasto coperto, si sentono una violenta burrasca. Il vento sconvolse gli Osservatori, senza però danneggiare gli strumenti. Ieri mattina alle 6 il cielo era coperto e spirava un vento di ponente. Alle ore 10 ogni speranza di osservare l'eclissi era svanita. Alle 11,40 invece il cielo si rasserenò. L'eclissi potè quindi osservarsi per qualche minuto. L'effetto, principalmente sul popolo, fu vivissimo e indescrivibile. Fu osservato un gruppo di grosse protuberanze che spiccavano lucenti come due archi voltaici. La corona era poco estesa, ma brillantissima, tutta a fini raggi come lunghi taglienti. Ad Alcalà si sono fatte ottime osservazioni. »

L'ascensione aerostatica del " Fides " per lo studio dell'eclissi.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Il prof. Eurgatti, assistente del prof. Palazzi, dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, ha così narrato alla *Tribuna* la sua ascensione aerostatica sul pallone *Fides* per studiare l'eclissi.

Il Burgatti dichiarò che, malgrado i cattivi fatti, non si rinunziò a raggiungere lo scopo. Il pallone era troppo grosso e non salì 100 chilogrammi di zavorra. Per diminuire Montefalcone gli aerostati appena partiti dovettero gettare grande quantità di zavorra, e subito dopo il pallone si alzò a 1400 metri, rimanendo a quell'altezza fino al momento del primo contatto dell'eclissi. In questo momento, per l'abbassarsi della temperatura, il pallone subì il condensamento interno del gas, tendendo a tornare a terra. Gettata molta zavorra, il pallone si equilibrava a 700 metri. Ma avvicinandosi alla fase massima dell'eclissi la temperatura diminuiva, e il pallone scendeva. Era già quasi a terra, quando il vento fortissimo lo spinse a Fara Sabina. Ma gli aeronauti non vollero fermarsi a Fara e lasciarono cadere il cavapa, e così solo si poterono elevare a 500 metri. Intanto l'eclissi era giunta alla massima fase. Il gas si condensò sempre più, e, non avendo più che due sacchetti di zavorra, si dovette scendere. Il prof. Helbig prese allora lo spinterogeno dell'eclissi e pure si poterono fare osservazioni sulla temperatura, sull'umidità e sulla pressione dell'atmosfera e sulla radiazione del sole.

Richiesto quale sorte sia toccata agli aeronauti in Ispagna, rispose che là certamente furono adottati altri provvedimenti, che qui pure avrebbero voluto usare.

« — Prima di tutto, per evitare che durante un'eclissi di sole il raffreddamento impedisca un'ascensione, occorre gonfiare l'aerostato con gas idrogeno; poi è inutile inverniciare il pallone con sostanze impermeabili; infine è necessario di essere provvisti di molta zavorra; a noi, per esempio, ne sarebbero occorsi 200 chilogrammi, mentre dovemmo limitarci a prenderne poco più di 100 chilogrammi. »

Una torpediniera austriaca affondata da un *destroyer*.

Ci telegrafano da Pola, 31, ore 14:

Stamattina, durante le manovre di diurno della squadra sulla punta meridionale dell'Istria, nel raggio delle fortificazioni, la torpediniera N. 38 venne investita dal vaccio-torpediniere *Sattelit*, affondando. Sono scomparsi due ufficiali e cinque soldati. Mancano ulteriori notizie.

Misure contro il colera in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 14:

Il *Reichs Anzeiger* annuncia varie misure prese contro il colera, fra cui l'impianto di sedici posti di sorveglianza ripartiti fra le regioni del Mare e della Vistola. Fino a ieri erano stati segnalati 20 casi sospetti, dei quali dodici sottoposti all'esame batteriologico furono riconosciuti veramente colera. Sei casi furono seguiti da morte. Tutti i colpiti sono battellieri giunti dalla Russia, o altre persone che hanno avuto contatto con essi.

Il colera in Polonia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 20:

Un caso di colera con esito mortale è segnalato ad Alexandrovsky presso Lods.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » POSTA AL N. 2136

La questione dei panattieri.

L'atteggiamento degli operai.

Per un momento si è potuto sperare che la proposta della Commissione municipale, di considerare come applicato l'art. 285 quando i proprietari si fossero obbligati a concedere un riposo notturno consecutivo ai propri operai, avrebbe potuto attraverso gli interessati su un terreno conciliativo.

Ma la speranza non ebbe lunga durata.

Infatti gli operai, subito convocati alla Camera del lavoro, dopo discussione deliberarono il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panattieri, udita la relazione della Commissione e udita la lettura della lettera del sindaco, colla proposta di modificare l'art. 285 del regolamento d'igiene, fatta dalla Commissione nominata dal sindaco medesimo, ed ora approvata, a quanto dicesi, anche dalla Giunta, considerato che si tratta d'un regolamento d'igiene e non di un regolamento di patti e delle condizioni di lavoro, e che quindi non è assolutamente serio il mantenere in un comma del suddetto articolo la proibizione del lavoro notturno dalle ore 24 alle 4, mentre poi nel comma immediatamente successivo si permette in tali ore il lavoro che poco sopra si dichiara proibito; considerato quindi che l'approvazione di quella proposta significherebbe innegabilmente l'abrogazione del solo disposto importante dell'articolo in questione per tutti i suoi altri igienici e sociali;

« Rilevato la ritirata del sindaco e della Giunta di fronte ad alcuni, pochissimi in verità, dei proprietari panattieri, e deliberano di respingere un concetto tanto e tanto ristretto delle pratiche le cose alle quali primitivo, mentano tutti i compagni di lavoro ad operare validamente e coscientemente in tale senso, ed a tale scopo invitano all'Autorità municipale la responsabilità della sua incoscienza a difendere i regolamenti da lei emanati. »

N.B. Tutti i lavoranti panattieri sono convocati per **lunedì, 2 settembre**, alle ore 2,30 ed alle 17 per ratificare il deliberato.

L'atteggiamento dei proprietari.

Rimaneva da sapere che cosa ne pensavano i proprietari; ed il loro pensiero si fu manifestato nell'assemblea da essi tenuta ieri nei locali dell'Unione esercenti; assemblea numerosa come non abbiamo veduto in questo ormai lungo periodo di agitazione.

Era la presieduta dal signor Bellati Giuseppe. Aperta la seduta, il signor Boley, della Commissione, riferì che, grazie al lavoro fatto dai nove Comitati regionali, il fascio padronale è ormai un fatto compiuto. I dissidenti o, meglio, i « pussisti », i quali non vanno voluto entrare nella Lega difensiva, sono al più una ventina, e non possono avere influenza nella lotta. Dopo aver poscia brevemente riassunto le ultime fasi del dibattito, annunzia che la Commissione, di fronte all'ultimo deliberato degli operai, decise di presentare all'assemblea il seguente ordine del giorno:

« I proprietari di forno, riuniti in assemblea nella sede della Unione Generale degli esercenti, presa nota delle conclusioni dell'ascensore Giunta comunale in merito alla modificazione dell

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(400)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Egli passò nel salotto dove trovavansi ancora gli altri due medici e confermò, col suo parere, ciò che gli altri avevano dichiarato riguardo all'inferma, ciò che i figli di questa sapevano, purtroppo, compreso dai loro sguardi prima d'udirlo dalla loro bocca. La signora Staraval poteva vivere ciao all'indomani, ma temevano non passasse la notte. Uscirono tutti insieme, accompagnati dai due fratelli, mentre Severina piangeva e non osava rientrare nella camera.

Il dottore Darcourt rincasò alle sette; Lionella, che aveva passato quelle ore in preda alla più dolorosa inquietudine, quando lo vide attraversare il cortile, gli corse incontro, cogli occhi brillanti di felicità; ma era così pallida che egli la domandò:

— Ti senti male?

— No.... credevo già.... Credevo di non più rivederti!

— Povera amica!

La strinse contro di sè con tutta la sua tenerezza abituale.... E le raccontò che non aveva trovato il conte De La Roche.

— Ma domattina ritornerò..... Non tremare, mia diletta.....

Lionella non tremava di paura, sussultava di speranza..... Prima del domani poteva accadere cose atte a modificare gli avvenimenti... Forse ella sperava che il conte De Morollas arriverebbe prima a vedere quel viglacco che aveva scritta la lettera anonima..... Non desiderava che il conte si battesse con lui in luogo di suo marito, ma si diceva che egli poteva forse aggiustarsi in modo da punire l'insultatore in tal guisa che suo marito se ne trovasse subito sfatto. Aveva ragione, in tutti i casi, a pensare che Guy De Morollas arriverebbe prima. Uscendo dalla casa del dottore, il conte, preceduto Marin, si era fatto condurre in via di Bolder. Là aveva ricevuto dalla portinaia della casa dove abitava De La Roche la stessa risposta che Marin Darcourt doveva ricevervi tre quarti d'ora dopo..... Ma De Morollas sapeva dove ritrovare, quel giorno o quella sera, colui che cercava: sapeva che due o tre volte alla settimana De La Roche passava la sera a giocare nelle sale del Circolo che tutti a due frequentavano..... Quella sera dunque, fra le nove e le dieci, egli avrebbe schiaffeggiato il vile calunniatore.

Presa quella risoluzione, De Morollas riprese tutta la sua calma. Aspettando quell'ora egli pensò di andare a far visita alla signora Chaumel. Non aveva più veduta la giovane vedova da quel mattino in cui era andato con lei a visitare il locale destinato a divenire bottega ed alloggio della buona signora Renaud.

Trovò la signora Chaumel vestita per uscire, e si scusò rimproverandola quasi d'averlo ricevuto. Ma Giovanna, lieta di vederlo, si tolse il cappellino e dichiarò che non usciva più.

— Dall'altra mattina — disse ella, sedendo presso di lui su un divano del suo salotto — ho molto riflettuto..... Voi siete un amico prezioso, signor De Morollas, e dopo il nostro ultimo colloquio io mi sento trasformata..... Avete ragione..... il sentimento che provavo ancora per Francis Chaumel..... era, più che altro, un sentimento di dispetto..... non lo amo più, e sono sincera dicendovi che, ritornasse pure a me, non potrei più amarlo..... Ora, non solo non voglio essere un ostacolo pei suoi progetti d'avvenire, ma ci tengo a riparare dei torti che ho avuto con.....

S'interruppe..... ma riprese subito:

— Non v'ho raccontato una scena, che deploro, che ha avuto luogo fra me ed il signor Labatiere..... Domani, se vorrete ritornare verso quest'ora vi racconterò come ho rimediato..... e voi mi direte se siete contento di me..... Ci tengo molto..... molto..... alla vostra stima.....

— Ed io ci tengo molto a sapervi felice.

— Lo so..... siete buono, voi!

— Sarei desolato se, ora, vi vedessi gustare la vostra vita.

— Ora..... perchè ora?..... se voglio dimenticare il passato.....

— E per l'avvenire..... ho paura, per voi, di quel matrimonio che, a mio avviso, non offre nessuna garanzia di felicità.

— Qual matrimonio?

— Col conte De La Roche.

— Ah!..... Ebbene, vi assicuro che mai quell'uomo sarà mio marito.....

— Credevo che quella corona di contessa.....

La signora Chaumel alzò le spalle, e rispose:

— Non mi conoscete tanto bene quanto credete..... In quel dispetto di cui vi parlavo, coll'idea di rendere la pariglia a colui che andava ad un'altra..... ho potuto dire che desideravo quella corona, ho potuto lasciar credere, anche a voi, che diverrei contessa De La Roche..... in fondo non ho mai avuto che disprezzo per quello sfacciandato che aveste voluto corteggiarmi..... Ed è tanto la verità che non più tardi di ier l'altro gli significai, con una lettera, che non intendevo più di riceverlo.

— Ieri l'altro? — disse il conte come parlando a se stesso, — ma allora è dopo d'aver ricevuto quella lettera, che, nella sua rabbia, egli ha compiuto la sua piccola infamia.

— Quale infamia? — domandò la signora Chaumel.

— È un segreto che non posso dire — rispose il conte De Morollas.

— Non vi domando di svelarlo..... Ma le donne, voi lo sapete, non sono quasi capaci di mantenere segreti..... perciò voglio mostrarvi un bigliettino anonimo che ho ricevuto stamane.....

La signora Chaumel s'alzò, aprì il cassetto di un piccolo scrittoio stile Luigi XV, prese una lettera e la porse al conte dicendo:

— Leggete.

Questi guardò la scrittura dell'indirizzo, scrittura uguale a quella del biglietto. Questa volta il conte De La Roche (perchè quest'altra perfidia veniva certamente ancora da lui) non aveva commessa la sbadataggine spiegata ora dal turbamento, dalla collera provati nel ricevere la lettera di congedo di quella bella signora, di cui già credeva di aver conquistato il cuore ed i milioni, di vergare con la sua scrittura non contraffatta l'indirizzo, come quello della lettera inviata al dottore Darcourt. Senza il precedente di quell'altra lettera egli avrebbe potuto non essere sospettato.

Questa diceva:

« Si avverte la signora Chaumel che l'altra sera, al suo ballo, il conte De Morollas « è stato sorpreso in flagrante delitto di sc« venture galante nel giardino d'inverno, in « fondo all'oasi, con una delle più belle in« vitate della signora Chaumel. Non basta « aver l'aria d'innamorato per esserlo..... A « buon intenditor poche parole..... »

Il conte tese la lettera a Giovanna e calmo le disse:

— Malgrado la scrittura, voi potete mettere la firma di Enrico De La Roche..... Codesta calunnia è senza importanza..... non si marchia la reputazione di un uomo con una menzogna di questo genere..... ma si può marchiare quella di una donna..... ed è ciò che ha tentato di fare quell'odioso personaggio..... ed è di ciò che gli domanderò ragione questa sera stessa.

— Voi!

— Sì, io!..... Quel vigliacco, che si figura molto probabilmente che io tenti di soppiantarlo presso di voi, signora, allo scopo di attirarmi qualche cattivo affare, ha inviato una denunzia ben altrimenti grave di questa nel senso che se il marito non fosse stato assolutamente sicuro di sua moglie, poteva portare le maggiori complicazioni..... a qualcuno che non ho bisogno di nominarvi..... Io l'ho appreso e spero d'arrivare primo per farvi rientrare in gola la sua menzogna con la punta della mia spada.

— Un duello? — disse Giovanna Chaumel impallidendo.

Egli ripetè ciò che aveva detto al dottore Darcourt.

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, fregi, mobili, ricamerie, e tra tutto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3.50; un numero separato cent. 30. — Chiedere fascicoli di saggio con cartolina postale doppia agli Editori *ROUX e VIARENGO - Torino.*

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano

Casa Fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore coi grandiosi depositi per l'invecchiamento dei liquori.

VENDESI IN VINOVO

cinquanta minuti tramvia da Torino

Grande Villa

ottimo stato, riducibile a **Istituto educativo o religioso.** Cappella e coro. Giardino vastissimo, piante secolari. Attigue tre giornate prato ed orto irrigabili. — Rivolgersi **Bey, via S. Dalmazzo, 24, Torino.** 18799

D'affittare al presente

Corso Vinzaglio, n. 25, alloggio al 2o piano nobile di 7 membri, soppalco, grande terrazzo, cantina e calorifero. c 13245

Volete danaro?

Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili compresi). - Ditta **F. Marlò,** via XX Settembre, 15 Torino. — Scontansi *cambiali*, Compransi merce in blocco. 11181

D'Affittare

piazza Solferino, 22, ammezzati e sottoscuolo per uso ufficio e magazzini. c 13535

Da affittare

in via S. Domenico, n. 33, in elegante palazzina moderna, alloggi di cinque camere al piano terreno con giardino, e volendolo rimessa automobili, al primo e terzo piano. Tutte le comodità. - Rivolgersi ivi. c14204

In campagna

Villino signorile cinto, composto di 18 camere elegantemente ammobigliate, divisibile anche in due alloggi con grandioso giardino frutta e uva. Prezzo mite con comodità tramvia. Rivolgersi presso la Casa d'affari « **La Confidente** » 10, via Pietro Micca, Torino. c14365

CORRISPONDENZE PRIVATE

Cent. 25 la parola.
Minimum L. 1,50.
(Non si accettano francobolli)

A. 125. R. Anch'io anelo desiderio intenso dolcissime tue tenerezze. Scongiuro ricordare promessi resistere tentazione pensando mia felicità. Attesa mi strugge. Ti copro lunghe, ardentissime carezze. c14358

O. Fortemente rammaricando tua lontananza, tenera Ti vende accarezzati chi, non ha Vicine divina da te. 12969
cent (Restano L. 14,90).

Z. Sempre in attesa ma inutilmente. L'amico? c13975

Regina. Addoloratissimo ritardo speranze dolcissimo, crudele dilluisione. Nel mio sconforto più ardente, più devoto, più appassionato che mai il mio pensiero. Scrivo sempre. c14356

Anselmo. Grazie lettera affettuosa. Quando saranno festeggiamenti?... Tralascierò fino settembre. Quando verrai definitivamente Torino??? Scrivimi spesso... dettagliatamente. Separazione atroce sembrerà meno lunga. Eseguita altro modo vederci così. Prenderò rimanenza ferie... quando verrai Torino... Così rincontreremo tempo perduto!!..... Ardentissimi. c14014

SVIZZERO

ventenne, istruito, corrispondente francese e tedesco, contabile, cerca posto presso primaria Casa od Istituto bancario. Ottime referenze. Modeste pretese. — Offerte, Bergia Z, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14022 M

Abile operaio

meccanico elettrico, preferibile se anche con cognizioni telefoni e motori a gas, cercasi per miniera di Sardegna, clima ottimo. Cercasi pure fornitore segnatore abile, capace. Offerte G. B. 21, fermo posta, Torino. c 14-6

Primario Magazzino
IN PALERMO

cerca abile sarta direttrice per confezioni e buon lavorante pellicciaio, stagione ottobre a tutto febbraio. — Offerte e referenze alla Ditta Moregagna e Giacobino, Palermo. 14037 N

SI CERCANO

buoni operai modellatori in ghisa o rame. Buone paghe. — Magnard, 9, rue Crenzet, Lione. 14024 m

Fronteggiamo lo sciopero

Di fronte alla costante minaccia di scioperi rovinosi per l'agricoltura, l'industria e il commercio è venuta a molti proprietari italiani l'idea di costituire un Ufficio, con sede in Torino, capace di organizzare e tener pronto sempre in ogni evenienza un forte numero di lavoratori, non importa dove raccolti, in Italia o fuori. Migliori spiegazioni per lettera chiusa. — Inviare l'indirizzo alla cassetta c14003, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

N. B. Sui da farsi si preavviseranno le Autorità.

GENEROSA MANCIA

a chi compagnasse in via Santa Teresa, 10, una cagna *Pointer* grossa, color marrone cenerino, ingrassa con collare cornine intrecciato. c14002

FORESTIERO

vende mobiglia, ecc., causa partenza. Scrivere fermo posta, N. 111 c14311

Signora Hortense

professoressa rinomata di Parigi di *scienze occulte*, dà consulti, in italiano e francese, sopra il vostro *destino*, e su tutto quel che desiderate sapere. — Prezzo lire mese. Discrezione assoluta. Via Galliari, n. 29, piano 1°, vicino via Madama Cristina. c14048

500

« più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese, **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 28. 92

CERCASI

elegante studio da pittore.

Indicare prezzo annuo per capitolazione. Scrivere N. 11200, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

ESAMI D'OTTOBRE

Preparazione. Prof. Giovanni Gobello, via Golto, 19, Torino. c14196

la Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e POLIZZE MONTE PIETA' 13442

Levatrice

A. Musso via Montevecchio, 21. Pensione a prezzi mitl. c14012

Facilmente potete guadagnare lire 10 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere con **stamp 3005,** Ginevra. 13057M

CERCASI

Cassa-forte

d'occasione di piccole dimensioni. — Offerte al signor Enrico Fiandrino, corso Vitt. Ema., 115. 14355

Bicicletta inglese

nuova, vendo gran bisogno, a qualunque prezzo Via Mazzini, 3, **Rossi Mario.** c14357

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito presso **G. Candiano e C.,** piazza Carlo Felice, 10, Torino. 14177

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. 1 x

Deposito Generale da **MIGONE e C.** Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

D'affittare al presente

TORINO - S. Pietro in Vincoli, N. 15 - TORINO

Grandi locali ad uso industria, uniti o separati, con forza idraulica. — Grande camerone di mq. 200 circa. Visibili in tutte le ore del giorno. c1401

LEZIONI per **Cimitero,** prezzi minimi, via Garibaldi, 5. c14.57

Pasta Dentifricia
del
Dottor PIERRE
della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE
per la
cura della bocca e dei denti.

Celebre per le sue qualità **antisettiche** ed **aromatiche** dovute alle **sostanze vegetali** colle quali è preparata.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — *Società macchine per cucire.* 12993

Cercasi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili esposizioni preliminari. La stanza non monta affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiamo il lavoro eseguito. **THOS. H. WHITTICH & C.** **Trieste,** via *Compagnile*, 9.

N.B. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

SCIROPPO DI ✝ SANT'AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME
(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA

Preparato con soghi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitiche za, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.

Adattato per tutte le età. — Quadruplo al palato L. 1,10 la bottiglia. (per spediz. cent. 20 in più). Opuscolo gratis. Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.

Si vende in Torino presso G. B. Schreppanelle Figli e presso Farmacia Aristò, angolo via Barberoux; Farmacia Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Baronelli, via Barbaroux, 15; Borelli Vincenzo e C., via Cappellette, 18. 14272 G

COLLEGI CONVITTI NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Corso ginnasiale pel corso Inferiore sotto la dipendenza della Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem., Tecniche - Commer. - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Pareggiati - *Preparazione agli esami d'ottobre.* *Il Direttore:* Prof. G. Nerva.

Si accettano alunni anche per la sola villeggiatura. c14709

PENSIONATO PIEMONTESE

per studenti delle pubbliche scuole

TORINO - VIA ALLONI, n. 3 - TORINO

CONVITTORI - SEMICONVITTORI ed ESTERNI

Preparazione accurata agli esami di ottobre. — Lezioni speciali di tutte le materie. c13699

N.B. - *Col 15 ottobre il Pensionato verrà trasferito nei nuovi e splendidi locali* corso Vittorio Emanuele II, n. 22, palazzina isolata. — **PROGRAMMI A RICHIESTA.**

Modelli Gesso

Artistici per Scultori e Pittori, **vendo.** Via della Rocca, 10. 14276

CHIVASSO COLLEGI: C'VICO e RAMORINO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica

Elementari interne gratuite. - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. — *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMORINO. 14306

SAVIGLIANO CONVITTO ARIMONDI

Liceo Pareggiato

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari comunali. — **RETTE MITI,** Vasti cortili di ricreazione, giuoco del pallone e delle bocce. Tiro a segno. c13707

Domandare Programma alla Direzione

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

Influenza, polmonite, e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo fl. di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo.

Caro Lombardi
Mi mandai una bottiglina della sua Lichenina per mezzo di
Torrena

La Lichenina del Lombardi merita è vantata da segnalarsi, sibbene è una formola di ricetta giustamente composta ed eccellentemente preparata da un accorto Farmacista e molto comoda ad usarsi, e dai sofferenti facilmente ricercata. Ognuno dalla lunga esperienza è assicurato che la Lichenina del Farmacista Lombardi già in molti anni prende bellissimo posto fra i rimedi nelle tossi catarrali, specialmente se ordinate e con ricevuta speciale Libro
Prof. Gius. Buonomo

In Torino: Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, 2.

Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(118)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Oh scusami, caro! Dovevi prevenirci che ci volevi fare una conferenza d'economia politica!

— Ne sarei incapace, zia; ho voluto solamente spiegare ad Elena perchè mi trovo nell'impossibilità di cedere alle sue preghiere..... Se io neppure se rimarrò in Francia!

Allora Elena, che cominciava ad irritarsi, rilevò l'illogica scusa di suo fratello, che accennava nello stesso tempo a sviluppare una incerta industria in Francia e a recarsi all'estero.....

Giovanni si turbò appena risposo con dei luoghi comuni e schivò definitivamente il negare, il legame che voleva impergli sua sorella.

Tuttavia doveva già amarlo quel bambino, poichè rimase a lungo a contemplarlo.

Ed ogni giorno, mentr'era a Parigi, venne a vederlo.

Giammai, neppure, aveva accettato così facilmente l'ospitalità offertagli dal duca.

Questi intanto, fiero, felice, si abbandonava di nuovo alla gioia di vivere, e di nuovo canzonava sua moglie dell'idea fissa di voler vedere ad ogni costo qualche cosa di strano negli occhi di Giovanni.

— Ma, cara Elena, vi assicuro che vedete sempre di più di ciò che non ci sia. Non ho sentito mai, io, la mano di Giovanni più leale, nè la sua voce più affettuosa. Non ha mai conversato meco più famigliarmente. Gli faccio anzi raccontare a poco a poco le sue piccole combinazioni.

Un giorno o l'altro proverà qualche difficoltà, perchè occorrono molti capitali negli affari. Egli ha un bel viverci in mezzo, non ha nemmeno l'esperienza che ne ho io, che ho l'aria di non far altro che incassare le mie rendite, ma che sono benissimo al corrente di tutto ciò che succede nelle Società di cui proseggo le azioni. Dunque Giovanni, nonostante la sua fierezza, avrà un giorno bisogno di me. Quel giorno noi ci ameremo definitivamente come fratelli.

— Ah! sono sei buono di calmare così le mie inquietudini! E come vorrei che tu dicessi il vero! Ma quando io mi ricordo con quale violenza ti detestava, mi chiedo se questo mutamento sia sincero. Egli è così padrone di sè, così profondo, sotto le sue apparenze di buon ragazzo. Perchè mi ha rifiutato la semplicissima cosa che io gli chiedevo!

***

Tuttavia Giovanni, a capo di una decina di giorni era ripartito ricominciando la vita vagabonda, ripassando di tratto in tratto per Parigi, parlando sempre diffusamente dei viaggi che egli faceva in Russia, nel Belgio, in Inghilterra. E veramente bisognava aver l'anima nervosa di Elena per discernere qualcosa di particolare nella sua attitudine; ma ella fremeva ogni volta che si avvicinava alla culla di suo figlio; e credette scoprire un giorno uno sguardo terribile, muto la balia metteva il bimbo tra le braccia di suo zio. Tre mesi così erano trascorsi. Elena, completamente rimessa, riprendeva la sua vita mondana, le sue visite, i suoi ricevimenti, e, nonostante il suo ardente amore per suo figlio, incominciava ad occuparsi un po' meno di lui. Il tutto di Marta era passato anche per i suoi parenti. Tutte le settimane c'era un gran pranzo al palazzo di via della Chaise e splendide feste si preparavano, in cui Elena aveva la sensazione ch'ella fosse una delle regine di Parigi. E fu il domani della prima di queste feste che scoppiò, colla più subita violenza, il dramma che la sua anima di madre da lungo tempo presentiva.

Era sul far del giorno. Suo zio e sua zia, raggianti come se fosse sempre la loro figliola che dominasse in quella sontuosa dimora, si erano appena ritirati, così come i Lehuchois, che facevano un po' la parte.

Ma sua suocera l'ammirava anche più appassionatamente di quello ch'ella avesse ammirato Marta, e non si decideva a lasciarla, dichiarando che sarebbe sempre « la più bella! »

E tenendola per mano, così come suo figlio, ella il contemplava volta a volta, trovando in questo momento che il suo nipotino aveva la bocca d'Elena e gli occhi di suo padre, quando proprio ieri aveva constatato il contrario..... Il fatto era, però, che il bimbo, per quanto si poteva giudicarne, rappresentava meravigliosamente i due esseri che l'avevano creato.

— Venite dunque ad abbracciarlo, mamma, prima di coricarvi, — propose Elena.

E tutti e tre, veramente buoni in quel momento, giacchè era il fascino dell'infanzia che imperava su di essi, salirono pianianente alla camera del futuro duca di Herford Douglas, il quale già aveva un appartamentino personale, vero alloggio nel palazzo dei suoi genitori.

Una cameriera vegliava o doveva vegliare nella prima camera di questo appartamento, con sotto mano acqua calda, pomate, polveri, cotone idrofilo e tutto ciò che si riferiva alla toeletta del « signor marchese ».

Ella sonnecchiava, in una poltrona, ma subito si radrizzò e potè affermare che il frastuono della festa non aveva per nulla disturbato il signor marchese e che si era risvegliato alle due, come di solito, e che la sua poppata era avvenuta senza incidenti.

— La guardiana ha veduto? — chiese Elena.

— Sì, signora duchessa, la guardiana ha veduto il signor marchese, come sempre, quando lo si sfascia. Egli stava benissimo e si è riaddormentato subito.

Perchè c'era anche una guardiana scelta dal medico ostetrico. E infine, nella vasta camera del signor marchese, la nutrice, una enorme normanna, dormiva beatamente ai piedi della culla dorata, fatta sul modello della culla del Re di Roma avviluppata da pizzi e collocata su un alto impalcato.

Rimasti a quella culla, una grande felicità si diffondeva sulla fisionomia del duca, di sua madre e della duchessa.

(Continua).